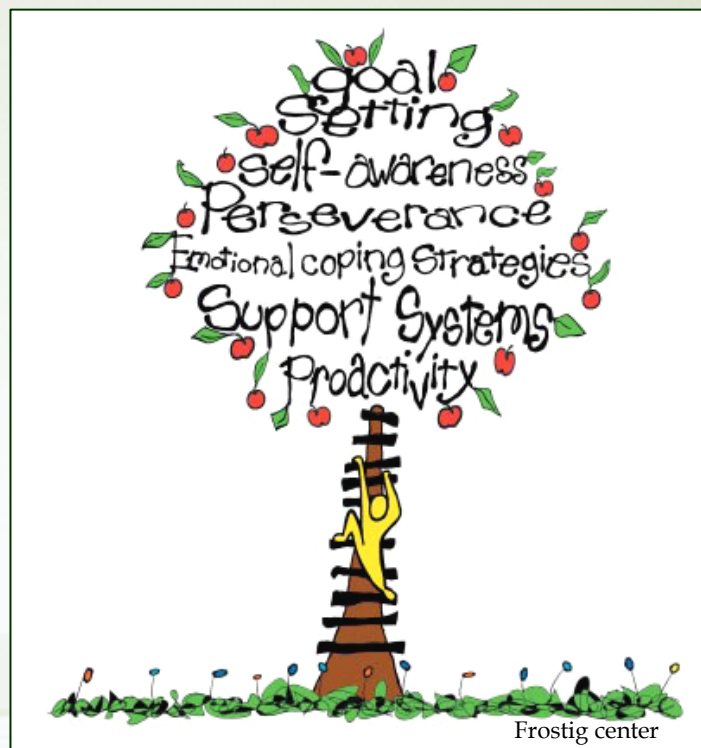


**PER UNA SCUOLA INCLUSIVA
CORSO DI FORMAZIONE INFORMAZIONE PER INSEGNANTI NON SPECIALIZZATI**

MEDA - 15 FEBBRAIO 2012



**“IL QUADRO NORMATIVO
PER L’INTEGRAZIONE SCOLASTICA
DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ”**

Relatrice: Dott.ssa Nadia Ghiotto

ISOLAMENTO

Istituzione di strutture speciali per il trattamento delle diversità



Nel contesto degli interventi istituzionali, la figura sociale della persona con handicap ha avuto come connotazione costante quella della marginalità quasi totale, che si è concretizzata “quasi sempre” con l’esclusione e l’isolamento.

Alle scuole speciali vengono destinati i bambini definiti “irrecuperabili”, mentre le classi differenziali vengono riservate ai bambini ritenuti suscettibili di correzione e quindi reinseribili un domani nella scuola di tutti.

- 1928, Riforma Gentile: scuole speciali classi differenziali istituiti per corrigendi
- 1962, Legge n. 1859: scuola media unica, classi di aggiornamento e classi differenziali
- 1968, Legge n. 444: scuola materna statale, sezioni speciali e scuole materne speciali

INSERIMENTO

Il bambino disabile viene inserito nella scuola comune



L. 118/71, limitata all'affermazione del principio dell'inserimento

Art.28.

(Provvedimenti per la frequenza scolastica)

L'istruzione dell'obbligo deve avvenire nelle classi normali della scuola pubblica, salvi i casi in cui i soggetti siano affetti da gravi deficienze intellettive o da menomazioni fisiche di tale gravità da impedire o rendere molto difficoltoso l'apprendimento o l'inserimento nelle predette classi normali.

Sarà facilitata, inoltre, la frequenza degli invalidi e mutilati civili alle scuole medie superiori ed universitarie.

INTEGRAZIONE

L'integrazione richiede un nuovo modo di essere scuola

1975, Commissione Falcucci, "documento Falcucci", l'effettiva integrazione di alunni con deficit passa prima di tutto attraverso la convinzione che essi sono i veri protagonisti della propria crescita. La scuola ha il compito e la responsabilità di individuare in loro le potenzialità per poterne favorire lo sviluppo e permettere di maturarsi al meglio sotto il profilo sociale, culturale e civile e prevenire l'emarginazione.


La grande innovazione è che non esistono più bambini considerati non educabili.

1977, legge 517/77 che sancisce il diritto alla frequenza scolastica di tutti i portatori di handicap. Viene inoltre stabilito che le classi in cui viene inserito un portatore di handicap, non devono avere più di 20 alunni ed inoltre devono essere assicurati la necessaria integrazione specialistica, il servizio socio- psico- pedagogico e forme particolari di sostegno (art. 7)




1982, Legge n. 270: istituzione del ruolo dell' insegnante di sostegno

La Corte Costituzionale, a partire dalla Sentenza n. 215/87, ha costantemente dichiarato il diritto pieno e incondizionato di tutti gli alunni con disabilità, qualunque ne sia la minorazione o il grado di complessità della stessa, alla frequenza nelle scuole di ogni ordine e grado.



Art. 5 È superata in sede scientifica la concezione di una loro radicale irrecuperabilità

Art. 5 L'inserimento e l'integrazione nella scuola ha fondamentale importanza al fine di favorire il recupero di tali soggetti




Art. 5 La partecipazione al processo educativo con insegnanti e compagni normodotati costituisce un rilevante fattore di socializzazione


Art. 7 gli impedimenti vanno valutati **esclusivamente** in riferimento **all'interesse dell'handicappato** e non a quello ipoteticamente contrapposto della comunità scolastica

La Corte Costituzionale, a partire dalla Sentenza n. 215/87, ha costantemente dichiarato il diritto pieno e incondizionato di tutti gli alunni con disabilità, qualunque ne sia la minorazione o il grado di complessità della stessa, alla frequenza nelle scuole di ogni ordine e grado

E
Può contribuire in modo decisivo a stimolare le **potenzialità** dell'handicappato al dispiegarsi cioè di quelle sollecitazioni psicologiche atte a **migliorare i processi di apprendimento, di comunicazione e di relazione,attraverso la progressiva riduzione dei condizionamenti indotti dalla minorazione....**



Art. 5 Apprendimento e socializzazione sono resi possibili dalla frequenza scolastica. Sono processi complessi e delicati nei quali il portatore di handicap incontra particolari difficoltà. Una loro artificiosa interruzione può comportare rischi di arresto se non di regressione dello sviluppo della personalità



Art. 5 La **frequenza scolastica** è dunque un **essenziale fattore di recupero del portatore di handicap e di superamento della sua emarginazione...**

ASSISTENZA



INSERIMENTO



INTEGRAZIONE

- coinvolgimento dell'intera realtà sociale che s'impegna, non solo a livello di ideali, ma anche a livello di attuazioni concrete
- prospettiva di relazionalità, di coinvolgimenti e di responsabilizzazioni di coloro che entrano in rapporto con il portatore di handicap
- riconoscimento di uguali diritti cui si affianca il riconoscimento di diritti specifici connessi a specifici bisogni



INCLUSIONE

- siamo tutti diversi, ognuno con la propria identità

Legge 05.02.1992 n. 104

Legge- quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

Art. 12. Diritto all'educazione e all'istruzione.

1. Al bambino da 0 a 3 anni handicappato è garantito l'inserimento negli asili nido.
2. E' garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie.
3. L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.
4. L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap.

Art. 13. Integrazione scolastica: strumenti per l'integrazione che debbono essere messi a disposizione in modo coordinato dalla scuola, dagli Enti Locali e dalla ASL

Art. 14. Modalità di attuazione dell' Integrazione.

Decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1994

"Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap"



Strategie per il successo formativo:

- Diagnosi funzionale
- Profilo dinamico funzionale
- Piano educativo individualizzato
- Continuità degli interventi
- In verticale (al successivo ordine di scuola)
- In orizzontale (gli accordi di programma)

IL DISEGNO COSTITUZIONALE

Il diritto allo studio è un principio garantito costituzionalmente

Art. 2 La Repubblica **riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo**, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3 Tutti i cittadini hanno **pari dignità sociale e sono eguali** davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica **rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale**, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 34 **La scuola è aperta a tutti.**

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Art. 38 specifica infatti che «gli inabili e i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale».

Linee Guida del M.I.U.R. Prot. n°4274/09 (Integrazione scolastica degli alunni con disabilità)

- Il documento si divide in **TRE PARTI** precedute da una premessa sull'importanza dell'integrazione

- Richiama alcuni riferimenti internazionali di primaria importanza :

La Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità

(ratificata con Legge dello Stato italiano n.18/09)

La *definizione di disabilità* della *Convenzione* è basata sul modello sociale centrato sui diritti umani delle persone con disabilità, ed è la seguente: “la disabilità è il risultato dell’interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri”.

L'art 24 dedicato all'educazione riconosce “il diritto all’istruzione delle persone con disabilità (...) senza discriminazioni e su base di pari opportunità” garantendo “un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l’arco della vita...”

1. A supporto di ogni norma ricordiamo la **Conferenza mondiale sui diritti umani dell’ONU** Che già nel 1993 ha precisato come “tutti i diritti umani e le libertà fondamentali sono universali e includono senza riserve le persone disabili”.

2. **Classificazione Internazionale del funzionamento - ICF (approvata dall’OMS nel 2001)** “*International Classification of Functioning*”, che si propone come un modello di classificazione bio-psico-sociale decisamente attento all’interazione fra la capacità di funzionamento di una persona e il contesto sociale, culturale e personale in cui essa vive.

Linee Guida del M.I.U.R. Prot. n°4274/09
(Integrazione scolastica degli alunni con disabilità)

I PARTE (contiene la situazione normativa)

1.1 Art. 3 ed Art. 34 Costituzione

1.2 Legge 118/71 e Legge 517/77

1.3 Legge 104/92

1.4 DPR 24 febbraio 1994 (G.U. n°79/94 - *Atto di indirizzo ... per alunni portatori di handicap*)

II PARTE

- vengono sottolineati il ruolo e la regia interistituzionale assegnato ai singoli UFFICI SCOLASTICI REGIONALI
- viene sottolineata la fondamentale importanza dell'efficace coordinamento tra i diversi interventi istituzionali necessari:
 - sistema scolastico
 - sistema sanitario
 - responsabilità degli Enti locali

III PARTE

- vengono riportate le regole operative per l'Istituto scolastico e per la partecipazione della famiglia.
- si precisano alcuni aspetti della concreta azione inclusiva assegnata alle scuole ed ai loro operatori, con opportune sottolineature dedicate agli aspetti:
 - Organizzativi
 - Progettuali
 - Didattici
 - Valutativi
 - Professionali
 - Relazionali

Focalizzazione sulle responsabilità proprie di ciascuna Istituzione scolastica e sui “fattori di qualità” così schematizzati:

- Ruolo di garante dell'integrazione assegnato al Dirigente scolastico
- Piena responsabilizzazione di ciascun docente della classe e degli altri operatori
- Piena integrazione dell'alunno nel gruppo classe
- Cura individualizzata degli aspetti relazionali, educativi e didattici
- Piena integrazione professionale tra docenti di sostegno e docenti di classe
- Pieno riconoscimento reciproco delle diverse professionalità coinvolte
- Alleanza tra scuola, servizi e famiglia, con piena responsabilizzazione di ciascuno
- Effettiva regia da parte dell'USR per l'integrazione interistituzionale sul territorio

LA SCELTA DIDATTICO - EDUCATIVA

I presupposti indispensabili per favorire l'integrazione sono:

- la **conoscenza** della situazione specifica dell'alunno, le tappe del suo sviluppo e le sue modalità di apprendimento
- il **gruppo classe**, il cui articolato tessuto relazionale costituisce il terreno per la normale maturazione dell'affettività, della comunicazione, della relazione, dello sviluppo intellettuale.
- il **team docente/consiglio di classe**, interamente corresponsabile della gestione della persona disabile e orientato nella strutturazione delle attività didattiche sia ai bisogni del singolo alunno sia del gruppo classe.

L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

l'**insegnante di sostegno** inteso come specialista dell'integrazione, egli deve assumere concretamente la contitolarità del gruppo classe e attivarsi per la creazione di un percorso individualizzato specifico per l'alunno disabile.

- i **genitori** che, attraverso il rapporto scuola-famiglia, collaborano alla costruzione di un progetto di vita.
- gli **specialisti** e le **equipe multidisciplinari**, che collaborano con i docenti per l'analisi della situazione di partenza, per la lettura della **Diagnosi Funzionale** e per la stesura del **Profilo Dinamico Funzionale**.
- gli **assistenti educativi** che supportano l'alunno nello svolgimento delle attività didattiche e collaborano con il Consiglio di Classe.

ISTITUTI PREVIVISTI PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP

Individuazione di un alunno in situazione di handicap

(art. 2 D.P.R. 24/2/94; art. 2 D.P.C.M. 185/2006; art. 2 Intesa S/R 20/3/2008)

Diagnosi funzionale

(art. 3 D.P.R. 24/2/94; art. 2 Intesa S/R 20/3/2008)

Profilo dinamico funzionale

(art. 4 D.P.R. 24/2/94; art. 12.4 L. 104/92; art. 2 Intesa S/R 20/3/2008)

Piano Educativo Individualizzato

(art. 5 D.P.R. 24/2/94; art. 3 Intesa S/R 20/3/2008)

Verifiche al Profilo dinamico funzionale

*(art. 6 D.P.R. 24.2.94 – art. 12.8 L. 104/92 – art. 2 D.P.C.M. 185/2006
– art. 2 Intesa S/R 20/3/2008)*

Tutela della privacy: le notizie sulle minorazioni degli alunni disabili costituiscono "dati sensibili" ai sensi dell'art. 22 L. 196/2003

IL PERCORSO OPERATIVO

L'organizzazione del lavoro degli insegnanti prevede:

1) l'inquadramento della situazione e la stesura del PDF attraverso:

- lettura della diagnosi funzionale
- colloquio con gli esperti
- colloquio con la famiglia
- colloquio con i docenti dell'ordine scolastico precedente o successivo;

2) l'osservazione dell'alunno in un contesto libero e strutturato;

3) l'analisi della situazione di classe/interclasse;

4) la stesura del piano di lavoro elaborato da tutti gli insegnanti e la predisposizione del P.E.I., i cui obiettivi devono integrarsi con l'itinerario educativo didattico stabilito per la classe.

Il Piano Educativo Individualizzato va presentato e consegnato in copia ai genitori, che devono sottoscriverlo.

5) la revisione periodica delle programmazioni (individualizzata e di classe) e adeguamenti in base ai progressi raggiunti dall'alunno e alle difficoltà esistenti.

Percorso per il riconoscimento della condizione di alunno in situazione di handicap

17 novembre 2011

Linee operative Regione Lombardia del 4/08/2011

del. n° IX/2185

- Le linee operative di agosto del 2011, forniscono alcune indicazioni circa la **tempistica di riferimento**:
 - **Per la presentazione delle domande di accertamento**: entro il 31 dicembre per i bambini di prima scolarizzazione; al più tardi aprile-maggio per i bambini che frequentano;
 - **Per la visita di accertamento: entro 60 giorni dalla domanda** inoltre “il verbale di accertamento deve essere stato redatto entro il 15 luglio per avere validità nell’anno successivo”;
 - **Per la stesura della DF** (diagnosi funzionale). Per i bambini di *prima iscrizione* (nido materna o scuola primaria): entro la scadenza delle iscrizioni; per i bambini che *frequentano*: entro aprile maggio; *aggiornamenti*: al passaggio di ordine di scuola e/o in presenza di significativi cambiamenti del quadro.

Gli attori

- **Azienda Sanitaria Locale**
 - E' titolare dell'accertamento
 - Istituisce i collegi e l'organismo di riesame
 - Garantisce la massima diffusione dell'informazione, anche in collaborazione con la scuola, le A.O e le altre strutture accreditate
 - Partecipa ai collegi di accertamento e di riesame
 - Cura la trasmissione delle informazioni verso le Regione

- **Privato Accreditato**
 - Produce il certificato diagnostico e la relazione clinica funzionale
 - Redige le diagnosi funzionale (se ha attivato nei confronti del minore un progetto riabilitativo o comunque di presa in carico)

- **Scuola**
 - Orienta e sostiene la domanda del genitore e il bisogno del bambino
 - Raccoglie la documentazione dai genitori (dichiarazione di alunno disabile e diagnosi funzionale) e la invia la documentazione all'Ufficio Scolastico Provinciale

- **Azienda Ospedaliera e Privato Accreditato di branca**
 - Produce il certificato diagnostico e la relazione clinica funzionale
 - Convalida il certificato diagnostico e la relazione clinica funzionale emessa dal privato accreditato (nelle nuove linee operative tale funzione sembra essere venuta meno)
 - Redige la diagnosi funzionale
 - Partecipa ai collegi di accertamento (solo la NPI dell'Azienda Ospedaliera)

- **Comuni**
 - Individua, orienta e sostiene la domanda del genitore e il bisogno del bambino. In casi specifici fornisce un supporto educativo al minore (Assistente Educatore)

- **Pediatra di famiglia**
 - Individua, orienta e sostiene la domanda del genitore e il bisogno del bambino

La diagnosi funzionale descrive la situazione clinico-funzionale del minore al momento dell'accertamento ed evidenzia i deficit e le potenzialità sul piano cognitivo, affettivo-relazionale, sensoriale; include le informazioni essenziali utili per individuare, con i diversi attori coinvolti, i supporti più opportuni e per consentire alla scuola e all'ente locale l'attribuzione delle necessarie risorse.

Il profilo dinamico funzionale (PDF) è successivo alla diagnosi funzionale e indica, dopo un primo periodo di inserimento scolastico, il prevedibile livello di sviluppo dell'alunno con disabilità, attraverso l'analisi delle caratteristiche fisiche, psichiche, sociali e affettive del soggetto, le difficoltà di apprendimento e le possibilità di recupero, nonché le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate e progressivamente rafforzate e sviluppate. Il PDF è redatto dall'unità multidisciplinare che elabora la diagnosi funzionale, dai docenti curricolari e dagli insegnanti specializzati della scuola, con la collaborazione dei familiari dell'alunno.

Aree della Diagnosi Funzionale

- cognitiva
- affettivo-relazionale
- linguistica

- sensoriale
- motorio-prassica
- neuropsicologica
- dell'autonomia personale e sociale



Assi del P. D. F.

- Cognitivo
- affettivo-relazionale
- Comunicazionale
- Linguistico

- Sensoriale
- motorio-prassico
- Neuropsicologico
- dell'autonomia
- dell'apprendimento

Il piano educativo individualizzato (PEI) è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati e tra di loro equilibrati, predisposti per l'alunno con disabilità, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Alla definizione del PEI provvedono congiuntamente gli operatori delle ASL e, per ciascun grado di scuola, il personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola, con la partecipazione dell'insegnante operatore psicopedagogico individuato secondo criteri stabiliti dal MIUR con la collaborazione dei genitori dell'alunno con disabilità.

ATTO	RESPONSABILITA'	COMPETENZA	TEMPI INDICATI
Accertamento di disabilità	Famiglia	ASL	All'inizio del percorso scolastico Prima dell'iscrizione
DF Diagnosi funzionale	ASL	ASL, scuola, famiglia ed enti locali	All'inizio di ogni ciclo scolastico, in concomitanza con la scadenza delle iscrizioni
PDF Profilo dinamico funzionale	Gruppo operativo	Docenti, operatori sanitari e genitori	Prima compilazione o aggiornamento entro il termine di ogni anno scolastico
PEI Piano educativo individualizzato	Dirigente scolastico, Gruppo operativo	Scuola, ASL, famiglia, enti locali, altri.	Entro i primi due mesi di scuola

Il Piano Educativo Individualizzato

Il Piano Educativo Individualizzato si articola nelle seguenti parti:

- 1. dati dell'alunno**
- 2. contesto scolastico**
- 3. aree di intervento e obiettivi a breve e medio termine**
- 4. modalità di intervento**
- 5. verifica e valutazione**

1. Dati relativi all'alunno

- informazioni anagrafiche

Diagnosi clinica o codice

- informazioni clinico - mediche - specialistiche

2. Contesto scolastico

La **comunità classe** gioca un ruolo fondamentale nella felice riuscita dell'integrazione scolastica.

- comunità come **ambiente accogliente** dove le differenze individuali vengono valorizzate.

Contesto ideale dove tessere delle reti amicali così importanti dal punto di vista dello sviluppo cognitivo e socio-emotivo di tutti gli studenti.

- comunità come **ambiente di apprendimento** dove ogni alunno promuove la propria crescita culturale, migliora le proprie competenze e performances e crea gruppi di sostegno tra compagni generando comportamenti prosociali che permettono di costruire collettività scolastiche che funzionano bene.

3. Aree di intervento

- Sulla base degli **Obiettivi a lungo termine** delineati nel **Profilo Dinamico Funzionale**, delle osservazioni raccolte in itinere nella prima parte dell'anno scolastico e di tutte le altre significative variabili in gioco nella progettazione del PEI si stabiliscono gli **Obiettivi a breve e medio termine**.
- Sulla base delle indicazioni evidenziate nel **Quadro Funzionale del Profilo Dinamico** e dall'analisi della situazione della classe si cerca il **punto di contatto** tra gli obiettivi disciplinari dell'alunno e quelli curricolari della comunità accogliente. Si delinea dunque il quadro degli obiettivi, delle discipline e dei relativi contenuti che costituiranno il percorso didattico-educativo dello studente (**Area degli Apprendimenti - Programmazione Disciplinare**)
- Progettando il piano di lavoro è auspicabile porsi in un'ottica di apertura alla **realtà extrascolastica**, cercando di attivare tutte le collaborazioni e le alleanze utili al raggiungimento di un soddisfacente livello di benessere esistenziale (ponendo al centro i bisogni del nostro alunno).

4. Modalità di intervento

Partendo dagli obiettivi stabiliti, facendo un esame delle risorse strumentali e umane, del tipo di contesto in cui si lavora, del quadro orario e di molte altre variabili si scelgono le strategie, le tecniche di intervento più appropriate agli scopi da raggiungere.

Nel predisporre il processo di insegnamento/apprendimento, gli elementi di base sono:

- **la situazione stimolo** (evento in grado di produrre una risposta)
- **la risposta** (comportamento)
- **la conseguenza** (l'informazione di ritorno che diamo all'alunno dopo la sua risposta)
- **i rinforzi** (grande varietà e diversa efficacia in questo ambito)

Partendo da questi elementi base indichiamo i criteri che sottintendono:

- alla scelta del **setting** più adeguato al raggiungimento dello scopo (contesto individualizzato o contesto classe)
- alla programmazione efficace della gestione oraria
- all'utilizzo di tutte le risorse strumentali disponibili, alla predisposizione dei materiali
- alla progettazione di una corretta programmazione didattico-educativa
- quindi implementiamo le tecniche di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi.

Ricordiamo le più importanti:

- **il modellamento** -. Il **modeling** è una metodologia didattica che si può utilizzare in svariate circostanze sia in programmi semplici che complessi. Si tratta di una tecnica di aiuto speciale: noi dobbiamo diventare modelli da imitare mostrando agli alunni quello che ci aspettiamo da loro.
- **il modellaggio** - o **shaping** è una tecnica che ci permette di costruire una abilità del tutto assente nel nostro soggetto, iniziando a rafforzare comportamenti che si avvicinano sempre più a questa abilità.
- **l'analisi del compito e il concatenamento** - è una tecnica che si adotta generalmente nei casi di gravità. Si tratta di scomporre le abilità da acquisire in sequenze facilitanti (sottoobiettivi) e di legare fra loro le risposte in una successione che va dal semplice al complesso.
- **le tecniche di intervento psico-educativo** dirette ai comportamenti problema.
- **le strategie dirette ai disturbi specifici e aspecifici di apprendimento.**
- **la generalizzazione delle abilità acquisite** - una volta raggiunto l'obiettivo e acquisita l'abilità grazie alle tecniche precedentemente esposte, si deve aiutare l'alunno a generalizzare queste nuove competenze in situazioni che non prevedono stimoli simili a quelli utilizzati per l'apprendimento. Gli aiuti vanno attenuati sempre più. Ogni abilità acquisita diventa infatti significativa quando è almeno parzialmente generalizzata; ciò dimostra che l'alunno ha raggiunto un certo grado di autonomia.

5. Verifica e valutazione

Come esige ogni buon progetto anche il PEI si conclude prevedendo le **modalità di verifica e il momento della valutazione.**

Questa fase di lavoro non è sempre facile e di piacevole attuazione perché nel verificare e valutare il nostro alunno, di ritorno verificiamo e valutiamo il nostro intervento e quello di tutto il Consiglio di classe.

Pertanto il giudizio investe non solo il destinatario del progetto, ma anche tutti i possibili attori coinvolti (scuola, famiglia, società).

Verificare non significa semplicemente **mettere alla prova il nostro alunno, porlo di fronte ad un problema da risolvere.** **Valutare** non è un atto che si materializza **nell'attribuzione di un giudizio di merito o di demerito riferito ai risultati raggiunti.**

Esiste un collegamento molto stretto tra la verifica, la valutazione e tutti gli altri momenti che caratterizzano i sistemi e i processi formativi. La verifica e la valutazione non sono fatti a sé stanti e non hanno una funzione meramente selettiva. Esse informano sul procedere dell'apprendimento, sull'iter della formazione e ne regolano l'evoluzione anche ai fini dell'orientamento e della vita futura.

La verifica e la valutazione investono due fronti :

- *l'intervento educativo in riferimento al Quadro Funzionale in tutte le sue articolazioni*
- *l'intervento didattico in riferimento all'Area degli apprendimenti.*

Intervento educativo

Il punto di partenza sono gli **obiettivi** che ci siamo prefissati.

(vedi PEI - Quadro degli obiettivi a medio e breve termine)

Si analizza il quadro dei **risultati raggiunti** attraverso una attenta **osservazione periodica** (interquadrimestrale, quadrimestrale e finale) che evidenzia l'efficacia delle strategie attivate e ne rivela il successo o l'insuccesso.

In sede di bilancio si valorizza **la positività** dei fattori che hanno condizionato l'eventuale esito Positivo dell'intervento, oppure si ricercano le **cause** del fallimento per poter intraprendere nuove strade.

Apprendimenti

Sul fronte degli apprendimenti, partendo dagli obiettivi e dai contenuti della programmazione disciplinare, si costruiscono i test di verifica, frutto della collaborazione dei docenti curricolari e del docente di sostegno, si programmano i momenti del controllo formale orale che può trovare lo spazio più idoneo sia nel contesto classe che nel setting di lavoro individualizzato.

L'esperienza della verifica tradizionale è sempre e comunque una prova emotivamente coinvolgente che pone l'alunno di fronte ad un specchio dove egli si trova a fare i conti con i suoi punti di debolezza e nel contempo con i suoi punti di forza.

Ecco perchè nella predisposizione delle verifiche e nella scelta della tipologia delle stesse si deve avere ben chiaro che la loro funzione deve essere formativa, dinamica e promozionale, non certo sanzionatoria, allo sviluppo della personalità di ogni alunno.

Nocera S. (2001), *Il diritto all'integrazione nella scuola dell'autonomia*, Trento, Erickson.

Ianes D. (2005), *Bisogni Educativi Speciali e inclusione*, Trento, Erickson.

Ianes D. (2006), *La speciale normalità*, Trento, Erickson.

Canevaro A. (2007) *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità*, Trento, Erickson.

www.handylex.org